

## ISLAM

# Cronaca di un attentato annunciato

---

WORLD

15\_11\_2015



Nel settembre scorso il numero 6 di DAR AL-ISLAM, la rivista dello Stato Islamico in lingua francese, esordiva con le seguenti parole: “Noi scriviamo queste righe nel momento in cui il governo francese proclama sui mezzi di comunicazione che vuole amplificare la sua guerra contro lo Stato del califfato. [...] oggi i governi crociati in mano agli ebrei usurai incitano gli idolatri sciiti e democratici dell’esercito libero o altri a

combattere il califfato.” Un attacco indiscriminato alla Francia, agli ebrei, agli sciiti e a chiunque, su incitamento dell’Occidente, voglia combattere il Califfato di Abu Bakr al-Baghdadi.

**Da un lato il presidente François Hollande viene accusato** di essere alleato del “tiranno” re Salman di Arabia Saudita, dall’altro vengono attaccati i “sapienti del male” ovvero i salafiti e i Fratelli musulmani, non solo quelli egiziani, ma soprattutto quelli che operano in Europa, come Yusuf Qaradawi, e in Francia, come l’imam di Bordeaux Tareq Oubrou. Già il numero 2 di Dar al-Islam titolava “Che Allah maledica la Francia” e vi si ribadiva che la rivista in francese dello Stato islamico – rivista che non è la traduzione di DABIQ, ma un’edizione a se stante – non si rivolge “né ai ricercatori, né ai giornalisti miscredenti o pseudo-musulmani che desoderano studiare lo Stato islamico”, non si rivolge nemmeno “agli pseudo-partigiani del jihad che pensano di fare qualcosa per la loro religione trascorrendo le notti sulle reti sociali”. Si sottolineava che “Dar al-Islam non è che uno strumento che invita all’egira [verso lo Stato islamico] e al jihad.”

**Nello stesso numero veniva sottolineata l’ostilità della Francia nei confronti dell’islam:** “nessuno può ignorare che la Francia è abitata da un odio sordo e irrazionale contro l’islam e i musulmani che l’ha spinta a porsi al comando della coalizione contro il Califfato.” Infine l’intervista a un jihadista tunisino dello Stato islamico, Abou Mouqatil al-Tounsi, si concludeva con una richiesta di consigli per i “fratelli francesi”. Al-Tounsi rispose: “Per Allah, dovete risvegliarvi e combatterli, se solo vedeste quel che fanno con i loro aerei, come terrorizzano le nostre donne e i nostri bambini. [...] Li incito a seguire la via dei fratelli che hanno condotto delle operazioni laggiù. Le armi sono facili da reperire in quei paesi. Riponete la vostra fiducia in Allah. Consiglio loro di non scegliere obiettivi specifici. Uccidete chiunque. Tutti i miscredenti sono per noi degli obiettivi. Non ti affaticare a cercare obiettivi specifici. Uccidi qualsiasi miscredente.” Alla domanda se avesse un messaggio per i miscredenti in Francia, al-Tounsi è laconico: “Dico loro. Ben presto vedrete la bandiera di la ilaha illa Allah [Non esiste altro dio al di fuori di Allah] sventolare sull’Eliseo. [...] Non c’è che il mare tra noi e voi.”

**Dopo gli attentati del 13 novembre** a Parigi, quanto appena riportato appare una cronaca di una morte annunciata, con l’unica differenza che il mare non separa più perché lo Stato islamico e i suoi simpatizzanti sono in Francia, sono francesi.

**La Francia è indubbiamente il paese più nel mirino** dell’ISIS per il suo passato coloniale, per la sua laicità, per la sua battaglia contro lo Stato islamico, ma la Francia è anche il paese in cui più di ogni altro si stanno riproducendo le dinamiche e gli scontri

che dilaniano da quasi un anno e mezzo il jihadismo in particolare e l'estremismo islamico in generale. Queste dinamiche vedono lo Stato islamico avanzare e raccogliere simpatizzanti, giuramenti di fedeltà di singole persone e altre organizzazioni jihadiste laddove Al Qaeda ha perso la presa. Al tempo stesso lo Stato islamico sta ricorrendo alle tattiche tipiche di Al Qaeda, quali gli attacchi multipli e contemporanei come nei recenti fatti parigini.

**Tuttavia lo Stato islamico, così come ha semplificato il messaggio rispetto ad Al Qaeda**, sta "banalizzando" gli attacchi: l'11 settembre non era ripetibile, era spettacolare, mentre i recenti attacchi possono creare spirito di emulazione, considerata la facilità di messa in atto. Dall'arma da fuoco al coltello tutto è molto più semplice.

**A pagina 34 dell'ultimo numero di DAR AL-ISLAM** si trova un capitolo che cita il seguente versetto coranico: "Preparate, contro di loro, tutte le forze che potrete [raccogliere] e i cavalli addestrati, per terrorizzare il nemico di Allah e il vostro e altri ancora che voi non conoscete, ma che Allah conosce. Tutto quello che spenderete per la causa di Allah vi sarà restituito e non sarete danneggiati." (8, 60) Da pagina 35 a pagina 38 segue invece la descrizione di come preparare e usare armi dal kalashnikov alla granata, proprio le armi che pare siano state usate negli attentati di Parigi.

**E' interessante comunque notare come il versetto appena citato** sia il motto della Fratellanza musulmana. Il nemico di Allah è, a seconda dei casi, il crociato, l'ebreo, il musulmano ipocrita. La Francia non solo presenta il sostrato sociale (scontento, rabbia) che funge da terreno fertile per ogni fenomeno di radicalizzazione, non solo presenta terze generazioni che nutrono rancore nei confronti del proprio paese e vivono una schizofrenia identitaria che li porta a un ritorno alla religione nella sua forma più conservatrice e radicale, non solo è il simbolo di una laicità che è il nemico principale dell'ideologia islamista. In Francia la Fratellanza musulmana agisce, attraverso la rete l'Union des Organisations Islamiques de France (UOIF), dagli anni Ottanta del secolo scorso con le proprie moschee e i propri predicatori. Se è pur vero che oggi l'UOIF condanna gli attentati da Charlie Hebdo e supermercato kasher sino a quelli del 13 novembre, bisogna prendere atto che alcuni suoi predicatori di punta, quali Hassan Iquioussen, e alcuni dei suoi teologi di riferimento, come Yusuf Qaradawi, giustificano gli attentati suicidi, hanno invocato il jihad in Siria, attaccano gli sciiti e gli ebrei alla stregua dello Stato islamico. Ed è questo sostrato ideologico e sociale che va analizzato e va controllato in Italia e altrove in Europa.

**Quanto accaduto in Francia è un attacco ad hoc** per la Francia che potrebbe facilmente replicarsi nel vicino Belgio che da sempre ha reti islamiste comuni alla

Francia. L'Italia, in modo particolare Roma, rimane un obiettivo sensibile, ma soprattutto simbolico per la presenza del Vaticano. L'Italia, al pari dell'Europa, deve scommettere sulle seconde generazioni e, unitamente all'Europa, deve comprendere, quanto affermato nel luglio scorso da David Cameron alla Ninestiles School di Birmingham:

**“Nel contrastare l'estremismo islamista**, una parte fondamentale della nostra strategia è di occuparci dei suoi due volti, quello non violento e quello violento. Questo significa che dobbiamo anche occuparci di quelle organizzazioni che non difendono la violenza, ma che comunque promuovono altre parti dell'estremismo. Dobbiamo dimostrare che se dici “condanno la violenza, ma l'infedele è un essere inferiore”, o “la violenza a Londra non è giustificata, ma gli attacchi suicidi in Israele sono un'altra faccenda”, anche tu sei parte del problema. Che tu lo voglia o no, e spesso lo vuoi, stai dando sostegno a chi vuole la violenza”.

**In questo senso l'Europa dovrebbe avere il coraggio** di riconoscere e combattere ogni ideologia radicale, da quella apparentemente moderata a quella jihadista, ma dovrebbe avere il coraggio di interrompere ogni rapporto economico e politico con tutti quegli Stati che promuovono la stessa ideologia e la stessa interpretazione radicale dell'Islam, primi fra tutti l'Arabia Saudita e l'Iran. Il relativismo valoriale, la Realpolitik non aiuteranno a sconfiggere lo Stato islamico. I finanziamenti sauditi e qatarini ai Fratelli musulmani europei, alle università, ai centri studi occidentali non favoriranno certo né l'integrazione né la pace né la lotta al terrorismo, ma impediranno – come stanno già facendo – ogni critica all'Islam politico “moderato” che punta alla conquista del potere proprio come lo Stato islamico con l'unica differenza dei metodi usati e dei tempi in cui raggiungere l'obiettivo.